



Istituto Tecnico Economico Statale
A.M. Jaci



marzo 2019 - Numero 6

OPINIONI A CONFRONTO

Diversi@Diversi

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.T.E.S. "A. M. Jaci" di Messina

Via C. Battisti n.88 – 98122 Messina – Tel. 090710401 – Fax 090718522

Cod. fisc. 80006100830 – e-mail metd04000x@istruzione.it – sito web www.jaci.gov.it

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!!





i nostri alunni scrivono

Il femminicidio, non stiamo in silenzio!!!

di Aurora Sulfaro classe 1^a sez. A indirizzo AFM



La donna e il suo ruolo nella società sono stati determinanti nella storia umana per ciò che è capace di fare, per quante cose è stata ed è costretta a sopportare, per la forza di risollevarsi. Al giorno d'oggi, però, è sempre più frequente ascoltare al telegiornale notizie di cronaca che riguardano uno degli argomenti più brutti e spietati che possano esistere: il femminicidio. Molti uomini non riescono ad accettare la separazione dalla propria donna e reagiscono in modo violento. Tanti sono i casi eclatanti tra i quali possiamo ricordare quelli di Roberta Ragusa, Melania Rea, Elena Ceste e purtroppo tanti altri come quello attualissimo avvenuto proprio qui a Messina pochi giorni fa, cui la giovane Alessandra Musarra viene massacrata di botte e lasciata morire in una pozza di sangue dal fidanzato. Famiglie all'apparenza normali, mariti che fino a quel momento avevano condotto una vita tranquilla e che invece hanno riversato la loro ferocia incomprensibile sulle loro mogli, trasformandosi in veri e propri mostri che poi...nella maggior parte dei casi, nemmeno ammettono ciò che sono stati capaci di fare. Nella mente malata di questi individui non c'è più amore ma è tutto annebbiato da sentimenti di possessione, egoismo, senso di superiorità. Sì, senso di superiorità perchè arrivano a pensare di poter decidere della vita di un'altra persona e addirittura di porvi fine. Queste notizie mi rendono sempre molto triste perchè penso che non si dia più il giusto valore alle cose.

Voglio dire...la vita umana è una cosa sacra di un'importanza immensa e nessuno dovrebbe anche solo pensare di stroncare l'esistenza di qualcuno ed invece questi crimini avvengono spesso con superficialità, come se non fosse poi così grave.

Non esiste problema che possa giustificare una cosa talmente brutta, ci possono essere scontri e differenti opinioni ma mai questo, in nessun caso. Io resto sconcertata: come si fa a pensare una cosa del genere? Come si fa a metterla in pratica davvero? Come si può poi vivere con un tale peso sulla coscienza? Forse, queste persone una coscienza non ce l'hanno! Le vittime, spesso, non riescono a capire i primi campanelli d'allarme che possano far pensare di trovarsi in pericolo. Tante volte, invece, questi segnali sono ben chiari e recepiti dalle donne che, però, fanno finta di non vedere, di non sentire, di non capire e giustificano con scuse banali certi atteggiamenti aggressivi e pericolosi del proprio uomo. E' giusto, anzi necessario, denunciare la situazione al primo segno di violenza per cercare di ricevere aiuto e protezione. Bisogna parlarne con le autorità ma anche con le persone che ci circondano, aprirsi, mettere gli altri a conoscenza di un problema che è enorme. A volte, però, non è facile parlarne, spesso, si ha un certo pudore che porta a tacere e nella maggior parte dei casi si ha paura di poter addirittura peggiorare la situazione e dover subire, poi, una violenza ancora maggiore. Non dimentichiamo che tante donne che hanno avuto il coraggio di denunciare hanno poi purtroppo comunque perso la vita per mano di un uomo, quindi non sempre il sistema riesce a proteggere una persona anche se questa abbia fatto presente la situazione e chiesto aiuto. Questi orchi dovrebbero subire delle pene severissime, che siano da esempio per tutta la comunità, per scoraggiare chi commettere questi atti o ha intenzione di farlo, ma purtroppo anche questo non avviene sempre. Spero che la società e il mondo intero riesca a ritrovare quei valori così semplici e allo stesso tempo così importanti per i quali vivere una vita sana, pulita, rispettosa, in armonia con tutto ciò che ci circonda e soprattutto gli uni verso gli altri.



La giornata della donna

di Calabrò Roberto classe 2^a sez. A indirizzo afm



L'8 marzo come tutti sanno si festeggia la Giornata internazionale della donna, comunemente conosciuta come la Festa della donna, giornata che ricorda le conquiste raggiunte dalle donne di tutto il mondo ma anche le tante occasioni in cui il cosiddetto "sesso debole" viene reso oggetto di violenze e discriminazioni, occasioni che continuano a presentarsi oggi anche nei paesi occidentali.

La storia della "festa" delle donne risale ai primi del Novecento: per risalire alla scelta dell'8 marzo si deve fare riferimento ad una tragedia accaduta nel 1908, che avrebbe avuto come protagoniste le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio. L'incendio del 1908 è stato però confuso con un altro incendio nella stessa città, avvenuto nel 1911 e dove si registrarono 146 vittime, fra cui molte donne.



Alcune donne inglesi manifestano contro il rogo avvenuto nel 1911 in fabbrica



Immagini del rogo in una fabbrica nel 1911 dove morirono centinaia di donne

I fatti che hanno realmente portato all'istituzione della festa della donna sono in realtà più legati alla rivendicazione dei diritti delle donne, tra i quali il diritto di voto nel 1946.



Negli anni successivi, fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, sono state poi organizzate molte altre giornate dedicate ai diritti delle donne.

A San Pietroburgo, l'8 marzo 1917, le donne manifestarono per chiedere la fine della guerra. In seguito, per ricordare questo evento, durante la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste che si svolse a Mosca nel 1921 fu stabilito che l'8 marzo fosse la Giornata internazionale dell'operaia. In Italia la prima giornata della donna si è svolta nel 1922, ma il 12 marzo e non l'8.

Nel settembre 1944 a Roma è stato istituito l'UDI, Unione Donne Italiane, e si è deciso di celebrare il successivo 8 marzo la giornata della donna nelle zone liberate dell'Italia.

In conclusione, sono dell'idea che è sbagliato “festeggiare” la giornata della donna perché andrebbe rispettata ogni giorno e dare le stesse opportunità e importanza come l'uomo. Oggi casi del genere sono rari, molte donne dopo questa giornata vengono picchiate, maltrattate e molte volte emarginate dalla società.

Giornata internazionale della donna

Servizio a cura di **Chiara Monte** classe 2^a sez. A indirizzo AFM



L'8 marzo ricorre la giornata della donna. In questo giorno si ricordano le conquiste delle donne, ma anche le discriminazioni da loro subite.

Oggi, le donne hanno un ruolo importante nella società, sono libere di fare le proprie scelte. Purtroppo non in tutto il mondo è così. In alcuni paesi le condizioni della donna sono le stesse dei secoli scorsi. Questo avviene per esempio nei Paesi Arabi, dove la donna viene trattata come un oggetto di proprietà dell'uomo. Senza diritti, senza un futuro.



La primavera delle donne arabe è ancora lontana

L'emancipazione rimane ancora un sogno. Alcuni secoli fa, le donne non venivano considerate al livello degli uomini. La differenza veniva risaltata particolarmente nell'ambito del lavoro: salari differenti, trattamenti migliori per gli operai.

Con il tempo, le donne si scocciarono della loro condizione. Cominciarono a riunirsi, a dare via a piccole, e poi grandi, manifestazioni. Nacquero ad esempio **le suffragette**, che lottavano per il diritto al voto. Esse volevano poter avere voce in capitolo tanto quanto gli uomini. Con tenacia e determinazione, hanno raggiunto il loro obiettivo.



Suffragette manifestano in una foto d'epoca

Si è scelta questa data, perché l'8 marzo 1917, a San Pietroburgo, migliaia di donne valorose, scesero a manifestare contro la guerra e contro la violenza. Con coraggio, queste "lottatrici", hanno dato una svolta al futuro di tutte noi. Molte di loro hanno perso la vita pur di porre fine alle discriminazioni e ai soprusi subiti.



Pietroburgo 1917: quel febbraio di rabbia e di fuoco

Giorno 8, bisogna riflettere sul vero valore della giornata: è importante rendere onore a queste donne, prendere esempio da loro per costruire una società migliore ed equa.

I diritti delle donne

A cura di Daniela De Salvo classe 2^a sez. A indirizzo AFM



In passato, le donne hanno intrapreso una lotta per far valere i propri diritti, spesso calpestati dagli uomini.

Questa battaglia è in atto tutt'oggi, in varie aree del mondo.

Il gentil sesso, non ha dato inizio a tutto ciò per accrescere i propri diritti in quanto donne, ma in quanto esseri umani.

Non chiedono di prevalere sugli uomini mandando a frantumi anche la loro di dignità. Cercano solo una soluzione chiamata parità.

Spesso la donna è trattata come un oggetto, è messa da parte. Senza valore. Per quanto osi alzare la voce è inutile poiché nessuno l'ascolta davvero.

Una donna può lavorare. Una donna può studiare. Una donna può decidere se lasciare il proprio compagno o meno, poiché indipendente.

Purtroppo, in molti Paesi ciò non accade. In Italia, il gentil sesso ha lottato affinché potesse avere una voce. In molte hanno dato la loro vita e la loro anima per permettere anche solo alle generazioni successive di avere un degno futuro. Loro non potevano votare, non potevano né abortire né divorziare e se venivano uccise non era poi così grave, se la loro "colpa" era aver leso l'onore maschile. La situazione non era per niente facile. Decenni di lotte civili e femministe sono riusciti piano piano a cambiare le cose.

La prima svolta avvenne nel 1946 con l'ottenimento del diritto al voto. In seguito, nel 1970, si ebbe la legge sul divorzio. Nel 1978, toccò alla norma sull'aborto. Infine, nel 2013 nasce la legge contro la violenza sulle donne. Con il passare degli anni, le donne italiane hanno ottenuto molti diritti. Diritto è sinonimo di libertà, e quando essa è presente, la vita, non può che essere realmente vissuta.

LA “FESTA” DELLA DONNA

A cura di **Giovanni Irrera classe 2^a sez. A AFM**



La festa della donna si celebra l'8 marzo per ricordare le loro conquiste in campo politico sociale e lavorativo ed è usanza, in questa giornata, regalare loro dei piccoli fiori gialli chiamate mimose.

Molti conoscono la triste storia per cui si è deciso che l'8 marzo diventasse la “Festa” della donna. Nel 1908, proprio l'8 marzo, 129 operaie di un'industria di New York rimasero uccise in un incendio, mentre protestavano per le condizioni di lavoro indegne a cui erano sottoposte. Da allora, l'8 marzo è diventata la giornata ufficiale dedicata alle donne.

Sono state le italiane a eleggere la mimosa “pianta delle donne” la scelta fu quasi obbligata: la mimosa è una delle poche piante a essere fiorita all'inizio di marzo ed ha il vantaggio di essere poco costosa.

Facendo un confronto tra le donne del passato e del presente, nel passato le donne oltre ad essere emarginate in campo politico sociale e sfruttate nel lavoro, non potevano tenere ad esempio il proprio cognome ed erano sottomesse alla figura maschile di quel tempo. Oggi le donne hanno ottenuto diritti è vero, ma a quale prezzo? Li hanno dovuti conquistare attraverso proteste e manifestazioni e non con poche umiliazioni.



Immagini di donne che manifestano per ottenere i loro diritti

Oltre alla funzione più importante, quale è la tutela dei propri figli all'interno del nucleo familiare, oggi le donne svolgono altre funzioni sia nel mondo politico che economico, industriale, amministrativo e militare



Un altro traguardo delle donne: l'entrata nell'esercito

Però nonostante i diritti ottenuti, sempre più donne vengono quotidianamente uccise sotto il proprio tetto, per lo più vittime dei propri compagni spinti da assurda gelosia.

Occorrono azioni mirate per fermare il fenomeno del femminicidio: proteggere le vittime, fare seria prevenzione e parlarne tanto per cercare di sensibilizzare sull'argomento.

Il mio pensiero è che bisogna far capire a questi "uomini" così violenti che è stata proprio una "donna" nascere crescere ed educarli.





In piedi, signori, davanti ad una donna.



"Per tutte le violenze consumate su di Lei,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo:
in piedi Signori,
davanti a una Donna!"
William Shakespeare

OPINIONI A CONFRONTO

Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81

*Direttore Editoriale: Dott. ssa **Maria Rosaria Sgrò***

*Direttore Responsabile: Prof.ssa **Rosa Maria Trischitta***

*In Redazione: Prof.ssa **Ketty Millecro***

8 Marzo allo Jaci

A cura della classe 5^a sez. B turismo



Un momento dell'incontro dibattito in palestra con gli alunni

Venerdì 8 marzo nella palestra del nostro istituto si è tenuto un incontro-studio su “ Donne e Lavoro: le conquiste”. **Relatrici** dell'interessante convention la nostra Dirigente Scolastica dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò** e l'avv. **Susy Pergolizzi**.

L'evento, organizzato insieme alla FIDAPA sez. di Messina ha visto la partecipazione , oltre di tutti noi alunni, anche della prof.ssa Paola Colace ordinario di storia all'Università di Messina; della presidente del DUO ONLUS dott.ssa Genni Lello; dell'imprenditrice della Comunicazione dott.ssa Tina Berenato, dell'Arch. Francesca Morace e della Presidente della Fidapa dott.ssa Annamaria Tarantino. Ha coordinato i lavori la prof.ssa Rosa Maria Trischitta.

Esaustiva ed interessante la relazione dell'avv. Pergolizzi la quale, in maniera sintetica ma incisiva ci ha “trainati” in una cronistoria sulle conquiste fatte dalle donne nel tempo, non tralasciando particolari legislativi. A seguire la nostra Preside che, attraverso un interessante power point, ci ha fatto “vedere” l'evoluzione della donna nella società, in politica, nel mondo del lavoro, nelle pubbliche Amministrazioni. Un lavoro, quello della Sgrò, di ricerca e studio che ci ha appassionati non poco.

Nel corso dell'incontro la Presidente della FIDAPA sez. di Messina, A.Tarantino ha premiato, con una targa ricordo l'arch F. Morace per l'impegno e la preparazione professionale di valida Urbanista. Ricordiamo che l'Arch. Morace fa parte del Consiglio d'Amministrazione di Trenitalia, portando in alto il nome di Messina in Italia e nel mondo.



La consegna della targa all'Arch. Morace da sinistra la prof.ssa P. Colace e a destra la Presidente Tarantino



L'avv S. Pergolizzi durante il suo intervento accanto la prof.ssa R.M. Trischitta



La preside nel suo intervento

Non è mancato, durante la manifestazione, il momento più emozionante, quando, il figlio della Preside, Giuseppe, ha consegnato alla “sua mamma”, in segno d’amore nei suoi confronti, un bellissimo omaggio floreale.



Ha concluso i lavori la dott.ssa A. Tarantino della Fidapa sez. di Messina



La dott.ssa Tina Berenato, la prof.ssa Colace, l'arch. Morace e la Presidente Tarantino



di Ketty Millicro

A Marzo



A Marzo giunge il sollazzo.
Ecco la gallina che scorrazza.
Fiori azzurri e viole blu,
grande coraggio, arrivi tu.
Tu, primavera, sole e vento,
porgi l'orecchio al sacramento.
Non dormite: respirate,
basta raffreddori, miti serate.
Si festeggia la bella stagione,
imparate sempre la lezione.





di K. Millicro

Dedicata alla Sig. Maria, emigrata in America

Tale poesia, della poetessa Prof. Ketty Millicro, è stata letta a New York il giorno 8 Marzo 2019, in occasione di un convegno durante la celebrazione della giornata della donna.

Madre, roccia d'amore

Madre, roccia e fulcro d'amore.
Conforto e sostegno di calore.
Piacevole compagna, tu divina,
Vegli su di noi con coraggio da Regina.
Nonna stupenda mai lontana.
Di animo nobile, sempre italiana.
Tante battaglie condotte eroicamente,
Con gli occhi ridenti, suocera accogliente.
Tanti anni vissuti con orgoglio,
per te , dolce madre, io da figlio,
imprimerò il tuo nome in un foglio.
Scrivere un romanzo felice ed eterno;
rileggerlo sempre dall'estate all'inverno.
Coccolarti per sempre è un grande onore.
Ti amo, Madre, roccia e fulcro d'amore.



Incontro -Convegno Culturale sul Terremoto

A cura della Prof.ssa Ketty Millicro



Un momento dell'incontro a Palazzo dei Leoni con a destra il prof. Chillè

il 13 Marzo scorso al Palazzo Leoni si è tenuto l'incontro-convegno facente parte del Progetto "Resilienza "sui seguenti temi : "110 anniversario del Terremoto- maremoto" e "Dalla tragedia ad una nuova Messina" .

Ad aprire i lavori è stato il coordinatore Prof. Piero Chillè, che ha ringraziato i Professori intervenuti e la Preside dell'ITES Jaci ed ha spiegato che, insieme alla sua Associazione, si riunisce ogni 28 del Mese per ricordare la tragedia immane del 28 dicembre 1908 . Da qui la celebrazione dei 110 anni da quando si ebbe la totale distruzione di Messina. Dopo una breve introduzione si è passati alla presentazione dei Relatori: Dott.Giuseppe Minutoli(giudice e magistrato), Dott.Marco Oliveri (nipote di Attilio Salvatore) e Dott. Dario Caroniti, Professore Associato presso il Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche(in ordine di apertura). È stato il Giudice G. Minutoli ad iniziare l'incontro, menzionando i tre grandi protagonisti del Convegno : Notaio Giuseppe Micheli, Attilio Salvatore e Don Luigi Sturzo

Il Dott. Giuseppe Minutoli è un appassionato di storia locale. Più volte ha insistito sulla domanda: Perché la memoria? Ha spiegato che più di 3000 anni fa sul Siracide si alludeva alla memoria. Dopo la distruzione di Messina è la memoria che non può cancellare quei terribili avvenimenti. Il giudice magistrato ha ricordato che quando vennero uccisi Falcone e Borsellino vennero tanti magistrati in Sicilia, per non dimenticare. Allo stesso modo il giovane Attilio Salvatore (autore di Michelopoli), Don Luigi Sturzo parroco di Caltagirone e Giuseppe Micheli (senatore e notaio) sono uniti da un impegno comune, al fine di servire la politica, la scuola e la società. Il Dott. Minutoli ha ricordato un romanzo di Sciascia "Toto modo", in cui Sciascia riesce a far vedere la realtà a proprio modo. Ha poi preso la parola il Dott. Marco Olivieri, giornalista e nipote di Attilio Salvatore, citando l'opera "Michelopoli" storico politico. Olivieri ha voluto ricordare la nascita del partito popolare nel 1919. Ha continuato raccontando che, Attilio Salvatore, nato il 2 Giugno 1890, subì il terremoto. Fece parte della vita pubblico- amministrativa e collaborò con monsignor Angelo Paino. Il suo contributo fu dettato dalla passione politica e con Don Luigi Sturzo collaborò al partito cattolico. Con una borsa di studio poté laurearsi e fu attento alle dinamiche politico- sociali. Attilio Salvatore con Don Luigi Sturzo ebbe rapporti culturali e scambi epistolari, anche quando fu sospeso dal partito. Il giornalista Olivieri ha poi ribadito il concetto che Attilio Salvatore esercitò la professione di avvocato, ma in forma equilibrata, per evitare che il regime del partito fascista facesse ritorsioni.

È stato poi il turno del Dott. Prof. Dario Caroniti, che nell'opera "La Messina di Giuseppe Micheli nel racconto di Attilio Salvatore", ha ricostruito il periodo post 1908. Ha continuato il Relatore Caroniti che "La vita di Attilio Salvatore" è da ricordare in quanto la sua partecipazione è stata sia alla prima costituente sia al partito di Massa. Poi con i grandi partiti fu Deputato nella Democrazia cristiana nelle infrastrutture e in Sicilia. Per il suo percorso, fu giornalista, fondatore della Dc messinese. Si prodigò per i collegamenti in Sicilia e dalla Sicilia. Scrisse sul Giornale di Sicilia, prima dell'avvento della Gazzetta del Sud. Attilio Salvatore amò lo studio della letteratura e Manzoni, scrivendo opere sempre in chiave ironica. Morì nel 1961 a Piazza del Popolo. Il Dott. Mario Caroniti ha preso in esame il terribile Terremoto del 1783 e poi del 1908, che hanno offerto ai sopravvissuti l'opportunità di grande attenzione alle future costruzioni in cemento armato.



Una delle immagini del terremoto del 1908: l'epicentro del sisma venne registrato nello stretto di Messina

La cortina del porto era in pietra bianca; per tutto l'800 era frutto di commercializzazione con l'Inghilterra. Così la conformazione dei laghi di Ganzirri è frutto della trasformazione paludosa. Ha fatto riferimento al Basile e all'ospedale che si trovava sulla Tommaso Cannizzaro "Portalegni", distrutto durante il terremoto. Francesco Mercadante e il Prof. Pugliatti in numerosi articoli ricordavano quel periodo. Giolitti, allora ministro, si commosse alla notizia del tremendo Maremoto, ma trattò Messina come teatro di guerra per preservare la proprietà . Zanardelli aveva abolito la pena di morte ma, chi fu trovato a scavare, fu ucciso brutalmente per saccheggio.

La marina Russa aiutò i Messinesi, ma solo dopo 100 anni fu concessa una targa (racconto dei nonni di Caroniti :Vincenzo Fleres e Anita Giacobbe).



Nell'ampia e magistrale relazione, Dario Caroniti ha sottolineato che il giovane Giuseppe Micheli cercava Attilio Salvatore, perchè anche lui legato alla politica ed al terremoto di Messina. Giuseppe Micheli non ebbe fama nè gloria, ma il generale Mazza anziché concentrare i morti e fare scavare, fece bombardare la città. Il vescovo Letterio D'arrigo non si spostò dalla città, insieme al Micheli aiutò la popolazione e non si allontanò dalla città . Piazza Cairoli offrì le prime baracche ai messinesi. I

Il giornale " Ordini e notizie" diede le informazioni sul terremoto; anche le cifre ancora oggi sono incerte . Si pensa oltre 100 mila. Di gusto gotico oggi troviamo: la Chiesa di S. Maria Alemanna, la Chiesa dei Catalani. Messina, ha detto il Prof. Caroniti, è rinata con case in cemento armato . Le baracche sono state create dopo il terremoto. Dal 1911 arrivarono moltissimi milioni di lire di allora. Ci furono tante donazioni(il villaggio Svizzero nacque dalle donazioni degli Svizzeri). Giuseppe Micheli era cattolico, aveva collaborato alla nascita della Democrazia quando ancora non c'era l'espedit che impediva ai cattolici di partecipare alla vita politica . Nel 1907 venne eletto nella Democrazia cristiana. Rimase a Messina anche nel 1909. All'epoca i collegi erano uninominali. Lui fu riconfermato nel 1911. Nonostante tutte le donazioni, i soldi furono investiti per la guerra in Libia e non per Messina. Micheli aveva negato al re Vittorio Emanuele III di fare la guerra, ma si fece apprezzare per la sua personalità di Mediatore. Mentre Attilio Salvatore fece parte del partito Popolare, quando viene fatto un listone , lui è contro il listone.

Anche Micheli aderì e diventò uomo di punta e da Bonomi e Nitti venne indicato come ministro dell'agricoltura. Quando nel 1600 un terribile terremoto distrusse il paese vicino Catania, Granmichele, fu un feudatario a farla ricostruire . Micheli immaginò di dare una riforma che potesse dare una stabilità ai cittadini. Attilio Salvatore fu a Messina negli anni 20 insieme ai cattolici; con Monsignor Paino aderì al fascismo, che concesse chiese ed oratori, campetti di calcio. Erano luoghi di aggregazione, ma nei bombardamenti del ' 43, Messina fu di nuovo distrutta. Micheli più volte fu pestato dai fascisti e insieme ad Attilio Salvatore fu Antifascista e fece parte nel 1946 della Costituente.

L'attaccamento alla politica rimase per poco. Il solo riconoscimento fu attraverso una targa nel 2009. Il Dott. Caroniti dopo lunga oratoria, si è congedato dal pubblico, ringraziando e omaggiando la Preside Jaci e alcuni allievi intervenuti al microfono con un suo libro. Il Prof. Pire Chillè, ex Prof. Jaci, ha fatto notare, attraverso alcune foto, dei reperti trovati dietro lo jaci , che risalgono al periodo del terremoto e a Don Luigi Sturzo. Ha ricordato che a Gravitelli, Padre Nino raccolse i giovani abbandonati e che ogni pietra di Messina rappresenta il simbolo del terremoto .

Alla fine del Convegno è intervenuto il tecnico- fisioterapico Filippo Faillaci che ricorda che Messina poggia su 3 colonne: civile, religiosa, umana. Dopo una serie di immagini raffiguranti chiese, ospedali, crocifissi e monumenti, disserta sull'ospedale Piemonte e sulla figura dello scultore Bonfiglio. Faillaci ricorda Ettore Castronovo, scienziato e radiologo, a cui furono mozzate le dita perchè stava studiando su un apparecchio per i tumori. Ha evidenziato che la Via Spadafora era la sede da cui entravano gli studenti di Medicina e ha mostrato le scritte del Referendum del 1946 Monarchia o Repubblica . Faillaci ha anche recitato la poesia : Non chiamatelo un muro. Lui dice troveremo la pietra. Pietra che ha visto, pietra del tormento. Non chiamatelo muro. Presenti molti nomi prestigiosi in sala come la Dott. Annamaria Celi, iconografa greco-bizantina.



La prof.ssa K. Millecro con gli alunni della 2^ A afm

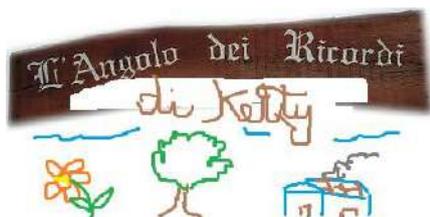
Arriva la primavera..

Attenti alle allergie, ragazzi!

a cura di Ketty Millicro



Sono in tantissimi a starnutire: alunni, docenti, personale ATA. Occhi che lacrimano, prurito; o peggio, attacchi di asma e in molti casi necessitano di un intervento immediato. La colpa non è solo delle polveri sottili presenti un po' tutto l'anno, ma in primavera è dei pollini degli alberi e dei fiori che il vento porta ovunque. Anche le graminacee e la parietaria continuano a causare problemi respiratori tra maggio e giugno. La stagione delle allergie è lunga: comincia a febbraio il polline dei platani e degli olivi; a marzo si fa sentire il cipresso. Poi è la volta delle graminacee e di tutte le erbe dei prati; in estate c'è il polline del castagno e del pino. Un po' di tregua in autunno ed inverno e poi si ricomincia. Le allergie colpiscono, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità. «Sta iniziando il picco delle allergie provocato dai pollini delle graminacee che possono portare a degli attacchi di asma anche molto forti oltre a fenomeni più lievi ma comunque fastidiosi come la rinite o gli occhi che lacrimano dice la dottoressa Mona-Rita Yacoub, allergologa ed immunologa dell'Ospedale San Raffaele di Milano - ed è un grave errore sottovalutare le allergie. C'è una predisposizione genetica a diventare allergici ai pollini. Certo che chi ha genitori allergici con ogni probabilità sarà anche lui un allergico; le nuove generazioni poi sembrano soffrire ancor di più, indipendentemente dalla familiarità, di allergie». E l'allergia, secondo gli specialisti «non conosce età. Fin da bambini si può soffrire di dermatite atopica, e nel corso della vita di altri ed a volte importanti fenomeni che possono colpire anche le persone anziane. Le cause sono diverse: ma i fattori ambientali ed appunto i pollini stagionali hanno un ruolo primario nelle allergie». Il percorso inizia con il malato che deve recarsi in strutture specializzate, dove è necessario sottoporsi ai test allergologici dove viene confermato una sensibilizzazione alla sostanza allergica e viene indicato di sottoporsi ad immunoterapia specifica. Esistono istituti allergologici, dove è possibile assistere i malati con un vero e proprio percorso terapeutico. La immunoterapia specifica consiste nel somministrare estratti di allergeni naturali modificati per essere tollerati sia sublinguale che sottocutanea. Siamo certi che è solo un periodo. Affrontiamo le allergie con pazienza!



La leggenda dei tulipani

Racconta la leggenda che esisteva un paese di fiori e di magie, dove fra le mille storie delle mille e una notte, c'era un paese nel quale gli uomini innamorati raccoglievano un fiore di campo carnoso. Esso veniva offerto in omaggio alle loro compagne, come pegno di amore eterno. Il fiore incantato era nato in una notte malinconica e tenebrosa. Esso rappresentava sicuro rifugio dell'amore tra il giovane Shirin e la bella Ferhad.

Un giorno Shirin si allontanò e, mentre la sua innamorata lo aspettava e i giorni passavano, egli non tornava. Una sera Ferhad si inoltrò nel deserto con la volontà di poterlo ritrovare. Tutto ciò che avvistò fu stanchezza e fatica, tanto che cadde sulle pietre appuntite. Piena di ferite, Ferhad incominciò a piangere ed insieme alle sue lacrime c'era anche del sangue. Le sue ferite bagnarono il terreno e da ciò i primi tulipani. In primavera questi fiori sbocciano in Persia in ricordo di questo amore infelice.

Nella **Persia** (l'attuale Iran) i tulipani crescono spontaneamente, così come rimane grande fascino è per varie leggende. Alcune storie d'amore delle mille e una notte riportano alle tradizioni dell'harem, dove il maharajah (sultano) lanciava un tulipano rosso a colei che veniva prescelta per trascorrere insieme a lui la notte.

Quando questo fiore arrivò in Turchia, **nel 1554**, fu apprezzato dall'ambasciatore austriaco che lo portò a Vienna e poi in Austria fino a Parigi e in Olanda. Qui divenne un vero e proprio commercio. Il tulipano era diventato il fiore delle dame della nobiltà. Considerato fiore nobile, veniva richiesto in dote per le ragazze da marito.

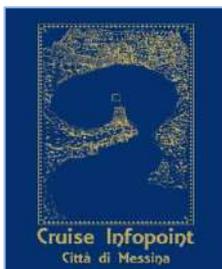
Alcune leggende lo accostano al sangue di un giovane non corrisposto da una ragazza; altre lo paragonano al fiore che lo odalische lanciavano fuori dai giardini dell'harem per gli amori mancati. Esso, però, rappresenta **il fiore dell'amore**.



*L'accoglienza, la
mia professione!*

18 marzo 2019

Seconda giornata all'Istituto Jaci



Ore 10.00 Laboratorio

- Accoglienza degli ospiti
- Incontro con gli studenti
- Prosecuzione dell'attività laboratoriale svolta durante la prima giornata e redazione delle proposte di percorsi turistici

Ore 11.00 Laboratorio

- Attività a cura degli studenti.
- Presentazione degli elaborati degli studenti da testare durante la mattinata nei siti storici della città di Messina.
- Scelta dei percorsi.

Ore 11.30 Itinerari esterni

- Attività esterna con descrizioni da parte degli studenti di luoghi e monumenti del centro storico in lingua italiana, inglese e francese.
- Test conclusivo teorico – pratico.
- Valutazione.

***AccogliME è un progetto svolto in collaborazione con
l'Autorità Portuale, la Città Metropolitana, il Comune di
Messina, la Mediohospes e l'Istituto Tecnico Economico
"Antonio Maria Jaci".***

L'Accoglienza, la mia professione!

(a cura di Marina La Rocca)



La prof.ssa M. La Rocca , il gruppo di lavoro e i minori stranieri non accompagnati in laboratorio

AccogliME, il progetto che lo scorso anno ha visto impegnato con successo l'Istituto Jaci in convenzione con diverse Istituzioni della città, riparte per la sua seconda edizione grazie all'impegno e alle risorse umane degli Enti locali che continuano a credere fermamente nell'importanza del valore dell'accoglienza e dell'inclusione sia sotto il profilo etico-sociale che educativo. Il progetto è rivolto a minori stranieri non accompagnati provenienti da diversi stati africani ed è realizzato con la collaborazione di ITES Jaci, Autorità portuale, Città metropolitana, Centro Medihospes, Comune di Messina. In questa prima fase l'attività di formazione all'accoglienza turistica offerta presso la scuola utilizza docenti di lingue straniere e soprattutto alunni del corso Turismo. Le classi coinvolte sono 4AT, 4CT, 5CT e 5DT i cui studenti sono formatori dei ragazzi stranieri. Si predilige infatti la metodologia della formazione tra pari poiché gli stessi studenti svolgono già lo stesso servizio al terminal croceristi nell'ambito dell'attività di alternanza scuola lavoro.

Lo scorso 14 marzo, dopo alcune giornate formative svolte presso la Città metropolitana tenute dal personale dell’Autorità Portuale e dello stesso Ente, la classe formata da 15 allievi ha cominciato la formazione nella nostra sede. Anche quest’anno il risultato operativo consisterà nel supporto al servizio di accoglienza turistica dei croceristi presso il Cruise Infopoint gestito dalla Città metropolitana e dal Comune di Messina al terminal di sbarco del nostro porto.

“Così come voi siete stati accolti dalla città di Messina nel suo porto nella fase complessa e difficile del vostro sbarco, presto potrete accogliere chi arriva nel porto della nostra città a bordo di una nave da crociera per trascorrere un soggiorno lieto e ci auguriamo interessante!”: queste sono state le parole che hanno dato l’avvio al corso di formazione da parte delle docenti della scuola che seguono il progetto (prof.sse Paola Lucchesi, Gabriella Giuffrida e Marzia Ricca) e della dirigente scolastica, Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò, di fronte al sorriso dei ragazzi entusiasti e attenti.

Dopo le giornate formative che affiancheranno gli studenti Jaci agli studenti stranieri a scuola e nel centro storico della città, si avvierà il servizio al terminal in cui gli stessi ragazzi si metteranno alla prova nel servizio di accoglienza e informazioni turistiche in lingua straniera e italiana. “Dopo l’esperienza della scorsa edizione”, afferma la docente Marina La Rocca referente del progetto per la scuola, “siamo certi che i risultati saranno altrettanto positivi e lasceranno, come già avvenuto, nel percorso educativo dei nostri allievi, una traccia profonda di crescita e maturazione personale nel segno della solidarietà, dell’inclusione e dello scambio culturale”.



La prof.ssa M. Ricca a Cristo Re con i ragazzi del progetto AccogliME

Libriamo le Parole

Servizio curato dal prof. Lillo Frazzica

Le Parole fanno la realtà, fanno e disfano le cose

“Non è vero che le persone non capiscono, non possano capire. Vero, invece, che le persone perlopiù sono allevate con tanto invisibili quanto mostruosamente consistenti paraocchi affinché non possano affrontare i propri problemi.” (Danilo Dolci, 1924-1997)



Alcuni degli alunni che partecipano al laboratorio

Con questo laboratorio, il CePAS vuole offrire agli studenti e agli insegnanti delle classi che hanno aderito all'iniziativa un'opportunità di formazione e riflessione sull'uso consapevole delle parole perché siamo convinti che dare un nome corretto alle cose e argomentare con rigore le proprie opinioni sia il presupposto indispensabile della democrazia.

Per il nostro lavoro ci siamo lasciati ispirare da alcuni autori (*Lorenzoni, Carofiglio, Camilleri*) e dal manifesto sulla comunicazione non ostile (www.paroleostili.com) diffuso in rete nel 2016 per "formulare una serie di principi che aiutino tutti a comunicare più civilmente e consapevolmente in rete": un progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole.

Le adesioni superano ogni aspettativa: 300 professionisti della comunicazione, *blogger, influencer...* ne discutono e inviano le loro proposte. Viene così formulato, attraverso un grande lavoro collettivo, un primo elenco di principi virtuosi per comunicare meglio.

I dieci principi più votati dalla *community* costituiscono il **Manifesto della comunicazione non ostile**.



Laboratorio
Jaci-CePAS
7, 14, 28, marzo
esperto-formatore

Proposta di Lavoro

L'associazione di Volontariato CePAS e il l'Esperto-Formatore si presenteranno e spiegheranno il senso della proposta formativa. Gli studenti si divideranno in piccoli gruppi di 3 o 4 elementi. A ciascun gruppo sarà distribuito il manifesto e saranno invitati a leggerlo in modo critico e a formulare il loro pensiero rispetto all'uso delle parole in rete.

Durante gli incontri verranno anche discusse le implicazioni psicologiche e sociali dell'uso delle parole nei conflitti e in generale nelle interazioni tra pari, tanto nel gruppo quanto nella relazione diadica. Attraverso la metodologia del laboratorio si armonizzeranno dunque i principi su elencati con gli assiomi della psicologia della comunicazione, con esercitazioni e *role-playing*, al fine di facilitare nei partecipanti anche la pratica concreta di una comunicazione rispettosa ed "ecologica".

Scuola "A.M. Jaci" con Fabio COSTANTINO, Psicoterapeuta

Primo incontro: giovedì 7 marzo ore 10,15

“Non è possibile pensare con chiarezza se non si è capaci di parlare e scrivere con chiarezza (John Searle, 1932. Filosofo del linguaggio)

Quali sono i principali rischi sui *social*?

Cosa evitare?

Quali attenzioni mettere in atto?

In assemblea i gruppi condivideranno le loro riflessioni e continueranno questa discussione con l'insegnante in classe, nei giorni e quando sarà possibile, tra un incontro e l'altro.

L'insegnante consegnerà le riflessioni dei ragazzi al Formatore che le userà per avviare il:

Secondo incontro: giovedì 14 marzo ore 10,15

“Il primo vero gesto rivoluzionario è dare il giusto nome alle cose” (Rosa Luxemburg (1871-1919)).

Alcune parole assumono significati ambigui secondo il contesto e le intenzioni di chi li pronuncia

In piccoli gruppi gli studenti sono invitati a dare il giusto nome alle cose.

A scuola nella nostra società nel mondo che significato hanno parole come "Giustizia, Sicurezza, Patria" e che conseguenze generano nelle scelte politiche ed economiche e nei comportamenti di tutti i giorni?

L'insegnante potrà continuare a lavorare con gli studenti per cercare la trasformazione del significato delle parole nella storia e nello spazio.

Queste riflessioni, come avvenuto dopo il primo incontro, saranno consegnate al Formatore.

Terzo incontro: mercoledì 28 marzo ore 10,15

“Abbiamo una responsabilità finché viviamo: dobbiamo rispondere di quanto scriviamo, parola per parola, e far sì che ogni parola vada a segno. (P. Levi, Dello Scrivere oscuro).

Gli studenti saranno aiutati a indagare alcuni modi di dire e comunicare che, al di là delle intenzioni, possono generare forme di violenza, razzismo o sessismo. Il Formatore fornirà loro alcuni articoli o brevi video per avviare la riflessione in piccoli gruppi.

La ricerca potrà continuare cercando di individuare la *“manomissione delle parole”* nei discorsi dei politici, nella comunicazione pubblicitaria e sociale. Anche in questo caso, l'insegnante continuerà, in classe, il lavoro capace di comunicare la loro riflessione.



Un altro momento laboratoriale



Il gruppo classe del laboratorio con docenti ed esperti

Alla fine del percorso formativo ci sarà un **Quarto incontro**, assembleare, durante il quale i Ragazzi, alla presenza del Dirigente scolastico, degli Insegnanti, del Formatore e dei Volontari, esprimeranno con il linguaggio a loro più congeniale (manifesto, video, musica o....) le suggestioni evocate dagli incontri e dalle conseguenti riflessioni.



Apprezziamo il valore del papà

Il 19 marzo per riconoscere l'uomo non come carnefice, ma compagno fedele

A cura di K. Millicro

Oggi , in una società in cui sono troppi i femminicidi, l'uomo è preso di mira da ogni parte, è importante affermare le qualità non solo virili ma anche quelle interiori. L'exasperato numero dei divorzi, che sono passati a oltre 80mila - in aumento dopo l'introduzione del divorzio breve nel 2014 -, ha contribuito al decollo della famiglia e della figura del padre. È anche vero che il papà non debba essere obbligato ad emettere solo soldi, poichè la sfera affettiva ha la sua rilevanza nella crescita interiore dei figli. Vero è che costoro hanno bisogno del padre, non certamente del padre-padrone autoritario e violento. Tale modello dell'eroe invincibile e perfetto deve essere contrastato. I figli hanno bisogno del padre-esempio di vita. Egli é colui che, attraverso la testimonianza della sua vita, è speranza per i figli. Esistono padri che escono al mattino e tornano la sera o che fanno lavori non sempre appaganti, logorandosi fisico e mente, che vogliono offrire alle loro famiglie i beni necessari per una vita dignitosa. Ve ne sono altri che, avendo un lavoro precario, cercano con tutte le loro forze di rialzarsi responsabilmente, per trovare gioia negli affetti di famiglia. Esistono uomini che, sono felici di aiutare la moglie che lavora. Esistono padri che perdono la vita, attraverso lavori rischiosi pur di aiutare economicamente i figli. La figura del Dominus della società arcaica, tanto venerato e rispettato un tempo, ha lasciato il posto all'uomo mite , rispettoso e amabile. Vogliamo esaltare il padre vero, colui che nell'immagine di San Giuseppe, patrono dei lavoratori e della famiglia, fa della propria donna la vera regina della casa. Amiamo i padri ! Non dimentichiamo il 19 marzo, noi donne vere, pronte anche a dare la nostra vita per il nostro uomo, quello vero, il compagno fedele.



Quota 100 per anticipare la pensione, guida Inps:

requisiti, scadenze e domanda

Quota 100, successo straordinario già nelle prime settimane: raggiunte già le 50.000 richieste. Qui la guida completa di tutte le informazioni - su requisiti e modalità per la richiesta - per l'accesso a questa nuova opzione per il pensionamento anticipato.



Quota 100 ha raggiunto le 50.000 adesioni, un risultato straordinario se si considera che questa nuova misura per il pensionamento anticipato è stata introdotta da appena venti giorni.

Ricordiamo che le regole per accedere alla pensione con Quota 100 sono descritte dal [decreto legge 4/2019](#), attualmente in esame in Parlamento (dove sono stati presentati diversi emendamenti) per la sua **conversione in legge**.

Per avere maggiori informazioni su **come fare domanda per Quota 100**, invece, consigliamo di consultare il [messaggio 395/2019](#) dell'**Inps**; in ogni caso in questa guida trovate tutte le informazioni utili per capire **come funziona Quota 100**, comprese quelle riguardanti **finestre mobili** e **preavviso per i dipendenti pubblici**.

Prima di andare avanti e vedere in che modo Quota 100 consente di anticipare l'accesso alla pensione (per la quale nel 2019 l'età pensionabile è salita a 67 anni) ricordiamo che questa misura sarà in vigore solamente per il prossimo **triennio**: chi ne matura i requisiti solamente nel 2022, quindi, non potrà accedervi a meno che nel frattempo il Governo non proceda con la sua conferma in via definitiva.

Quota 100: pensione anticipata con 62 anni di età e 38 anni di contributi

È nel **Titolo II** del testo del decreto (il Titolo I è dedicato al reddito di cittadinanza) che si parla di Quota 100. È qui, infatti, che vengono introdotte le nuove disposizioni per il pensionamento anticipato con un'età minima di **62 anni e 38 anni di contributi**.

Nello specifico, è l'**articolo 14** - composto da 10 commi - che vengono regolamentati gli aspetti generali di questa nuova misura per agevolare il pensionamento. Nel dettaglio, nei singoli commi viene specificato che:

- **I)** Per il triennio 2019-2021 (confermata quindi la fase sperimentale triennale) gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima - gestite dall'Inps - nonché dalla gestione separata possono andare in pensione con un'età pari o superiore a **62 anni e 38 anni di contribuzione** (sono validi tutti i tipi di contributi).
- **II)** Ai fini del conseguimento dei 38 anni di contributi gli iscritti a due o più gestioni previdenziali (che non siano già titolari di un trattamento previdenziale a carico di una delle gestioni) possono richiedere il **cumulo dei contributi**.
- **III)** La pensione Quota 100 **non è cumulabile con il reddito da lavoro**. Quindi dal momento in cui vi è il collocamento in quiescenza e fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia, non si può riprendere a lavorare. Il divieto non vale per le prestazioni occasionali, rispettando però il limite complessivo dei **5.000€** lordi annui.
- **IV)** Chi ha maturato i requisiti per Quota 100 **entro il 31 dicembre 2018** può andare in pensione dal **1° aprile 2019**.
- **V)** Chi matura i requisiti per Quota 100 dal **1° gennaio 2019**, invece, consegue il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico dopo **3 mesi**.
- **VI)** In questo comma vengono specificate le regole differenti previste per i **dipendenti pubblici** che ricorrono a Quota 100. Vista la specificità del rapporto d'impiego nella Pubblica Amministrazione, infatti, viene stabilito che coloro che maturato i requisiti entro il **31 dicembre 2018** conseguono il diritto alla pensione a partire da **luglio 2019**. I dipendenti pubblici che ne maturano i requisiti dal 1° aprile, invece, devono attendere **6 mesi** per conseguire il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico. Inoltre, la domanda di pensionamento va presentata - all'amministrazione di appartenenza - con almeno **6 mesi di anticipo**, mentre, eccezionalmente per quest'anno, il termine per il personale scuola è fissato al 28 febbraio. Il decreto poi solleva dalla risoluzione obbligatoria del rapporto di lavoro le amministrazioni pubbliche nei confronti di quei dipendenti che hanno maturato i requisiti per Quota 100; insomma, a decidere se accedere o no a questa misura può essere solamente il dipendente stesso, senza alcuna costrizione da parte dell'amministrazione di appartenenza.

Infine, il decreto specifica che non possono ricorrere a Quota 100 coloro che già hanno intrapreso un programma di esodo volontario, come ad esempio l'isopensione.

Anticipo TFS, ma pagamento posticipato con Quota 100

L'articolo 23 del decreto stabilisce che per i dipendenti pubblici che ricorrono a **Quota 100** il pagamento dell'indennità di fine servizio è "*corrisposta al momento in cui il soggetto avrebbe maturato il diritto alla corresponsione stessa*" secondo quanto stabilito dall'articolo 24 del decreto legge 201 del 6 dicembre 2011.

Dalla cessazione del servizio all'arrivo della liquidazione, quindi, bisognerà attendere il raggiungimento della pensione di vecchiaia, ossia i 67 anni di età.

Lo Stato però si impegna affinché le singole amministrazioni possano stipulare delle apposite convenzioni con gli istituti di credito per l'**erogazione anticipata dell'indennità di fine servizio**, con tassi d'interesse agevolati per i dipendenti.

Nel dettaglio, come spiegato da Salvini in conferenza stampa, grazie all'**anticipo del TFS** il dipendente riceverà subito circa **30.000€** della sua indennità di buonuscita.

Anticipare Quota 100 si può, ecco come

L'**articolo 22** del decreto, invece, istituisce dei **fondi di solidarietà bilaterali** ai quali - per favorire il ricambio generazionale - viene data la possibilità di erogare un assegno straordinario per il sostegno del reddito in favore di quei dipendenti che decidono di smettere di lavorare fino ad un massimo di **tre anni d'anticipo** dal raggiungimento di Quota 100.

Quindi, si potrà smettere di lavorare a **59 anni** e con **35 di contributi**, ma solamente in presenza di accordi collettivi di secondo livello sottoscritti di concerto con i sindacati, nei quali viene stabilito il numero di lavoratori da assumere in sostituzione a coloro che accedono a questa misura.



100
QUOTA



#MATURITÀ2019

LE PROSSIME TAPPE

26
MARZO

SIMULAZIONE
DELLA PRIMA
PROVA

2
APRILE

SIMULAZIONE
DELLA SECONDA
PROVA

17
GIUGNO

PRIMA RIUNIONE
PLENARIA DELLE
COMMISSIONI

19
GIUGNO

PRIMA PROVA
SCRITTA

20
GIUGNO

SECONDA PROVA
SCRITTA



Il miracolo del Vascelluzzo

Storia o realtà?

Di K. Millecro



Al tempo dei Vespri siciliani Messina e Palermo riuscirono a liberarsi dal dominio Angioino chiamando come re della Sicilia, nell'ordine, Pietro III d' Aragona, Giacomo e Federico II d'Aragona. Antecedente alla pace di Caltabellotta, gli Angioini volevano riconquistare le città perdute, soprattutto Messina. Roberto D'Angiò mandò il suo esercito a Catona e assediò Reggio Calabria, per bloccare gli aiuti per Messina. Essa era governata da Federico II D'Aragona. La città era in una crisi alimentare. Nicolò Palizzi suggerì di andare da Alberto da Trapani, ritenuto Santo per dei grandi prodigi . Il Federico II e la sua corte raggiunsero la Chiesa del Carmine, dove Sant'Alberto celebrava messa. Dopo aver pregato, una voce dal cielo gli confermò che le sue preghiere erano state esaudite. All'improvviso si videro arrivare tre navi, dalle quali l'equipaggio scaricò del grano. I messinesi devoti compresero che le navi erano state mandate dalla Madonna. L'evento diede luogo alla nascita della tradizione del "vascelluzzo". In molti andarono ai piedi del Santo per ringraziarlo. Egli li benedì e li esortò a credere in Dio e nella Madonna della Lettera. In seguito arrivarono altre quattro navi cariche di vettovaglie. Roberto d'Angiò non poteva più sconfiggere la città e si convinse ad arrendersi, stabilendo un trattato di pace con Federico II D'Aragona. Si racconta che accadde un altro prodigio. Una signora vestita di bianco passeggiava nelle fortificazioni delle mura con lo stendardo di Messina, un francese, credendola una nemica, lanciò una freccia contro di lei ma la freccia tornò indietro, segno evidente che anche questa volta, la Madonna della Lettera aveva difeso Messina. Sant'Alberto morì nel 1307. È noto che Federico II fece alloggiare i suoi cavalli nel convento del Carmine, trasformando in stalla la chiesa in cui era il Santo era sepolto, ma un male misterioso portò alla morte i soldati e i cavalli. Quando la tomba di Sant'Alberto fu aperta, egli questi era in ginocchio come volesse implorare la punizione per il sacrilegio.

Laboratorio teatrale "Maurolico-Jaci"

Bravi, bravi e ancora bravi a tutti. Al regista Sasà Neri, alla nostra collega prof.ssa Gisella Camelia e alla docente referente del Liceo Classico La Farina prof.ssa Maria Concetta Sorace. Tutti uniti nello studio della tragedia greca e che hanno portato lustro alle due Scuole messinesi presso l'Università Cattolica di Milano, GRAZIE!

Domani il debutto di "Medea Malamater", realizzato dal "Maurolico" e dallo "Jaci"

Teatro-scuola, spettacolo in scena a Milano

Il laboratorio diretto da Sasà Neri ammesso al Festival "Thauma"

Debutterà a Milano domani "Medea Malamater", lo spettacolo di "Web Writer Teatr'Art", il percorso di teatro-scuola sperimentale del liceo classico Maurolico con l'Istituto Jaci di Messina. Ammesso al Festival "Thauma - Teatro Antico in Scena" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con il Cit (Centro di Cultura e iniziativa teatrale "Mario Apollonio") che quest'anno vede in gara diciotto licei di tutta Italia, il laboratorio teatrale diretto da Sasà Neri, con Giulio Decembrini alla direzione musicale e Alice Ingegneri aiuto regia, salirà sul palcoscenico del

Teatro della Commenda 37. Per il Maurolico professoressa referente è Maria Sorace, dirigente scolastico la prof.ssa Giovanna De Francesco. Per lo Jaci professoressa referente è Gisella Camelia, dirigente scolastico la prof.ssa Maria Rosaria Sgrò. Sul palco milanese saliranno Anna Borrello (Malamater invisibile), Alessandra Caravella (Malamater attualità), Federica Caravella (Malamater ipocrisia), Carola Colajanni (Malamater regressione), Elena D'andrea (Malamater vendetta), Aurora Furnari (Malamater Sogno), Alessandro Gallo (Giasone), Lara Intelisano (Malamater coscienza), Giuliana Minutoli (Malamater violenza), Serena Spartà (Medea divina), Nicoletta Tranfo (Malamater negligenza) e Giovanni Trifirò (Coreuta cieco)



Le prove dello spettacolo
Un momento di Medea Malamater

del liceo Maurolico, Sara Angelino (Malamater malinconia), Naomi Caccioppo (Malamater espiazione), Davide Centorrino (Genus), Antonino Costa (Coreuta sordo), Daria D'onofrio (Malamater fanciullezza), Fabiana Leo (Medea terrena), Elisa Messina (Malamater lagrimante) e Giorgia Scaltrito (Malamater penitenza) dell'istituto Jaci.

«Prendendo spunto dal proprio vissuto, dai fatti di cronaca, da proprie riflessioni, i giovani attori - scrive Neri nella presentazione dello spettacolo - fanno di Medea un'anima molteplice, figura dilaniata, infanticida dominata dall'odio e dal desiderio di vendetta ma anche vittima di una società in cui prevale la violenza e la spietatezza degli uomini».



Un momento della rappresentazione teatrale

IIS "F. MAUROLICO" ITES "JACI"

Il laboratorio teatrale "Maurolico-Jaci"
presenta



Tratto da Medea di Euripide. Stralci dalla Medea
di Pier Paolo Pasolini. Più casi di cronaca.

Università Cattolica del Sacro Cuore
Festival Thaumà - Teatro Antico in Scena

giorno 20.03.2019

Teatro della Commenda ore 16:30
Milano